

Sciopero della fame. Dopo le rivolte e i tentativi di fuga, cento maghrebini detenuti nel campo di Agrigento rifiutano il cibo. Non vogliono essere rispediti indietro, in un paese dove non si fa altro che aspettare il «passaggio buono» per andarsene. Réportage da Kelibia

ALLE PAGINE 2/4/5

Foto Max Ferrero



dieta mediterranea

USTICA

Molte cautele, poche certezze

Parlano i magistrati che hanno rinviato a giudizio i generali

SERVIZI ALLE PAGINE 14/15

CORRUZIONE

Le tangenti di Ragusa

Arrestato il presidente della provincia (Fi). Berlusconi a Brescia

CASCIO A PAGINA 13

AFRICA

Nuova guerra in Congo?

I militari si ribellano a Kabila. L'offensiva parte dall'est

SERVIZIO A PAGINA 12

GOVERNO

Quali giraffe sceglie Prodi?

Giorgio Lunghini sul dibattito aperto da Rossana Rossanda

CASALINI A PAGINA 17

TORINO

Pacco-bomba in procura

Al pm che indaga sugli attentati in Valsusa

GRISERI A PAGINA 13

IL MARTEDÌ DI ERRI DE LUCA

Precedenza del fare

E dissero: «Tutto ciò che ha detto Iod/Dio faremo e ascolteremo». Con questo impeto d'accoglienza un popolo intero, in viaggio nel deserto, sovverte l'ordine naturale delle precedenze e mette il verbo fare prima dell'ascoltare: «Faremo e ascolteremo».

C'è un tempo in cui l'urgenza del rispondere anticipa le parole di una richiesta, di una chiamata, perché si è improvvisamente già pronti. Sono passi impulsivi, ma pieni d'integrità. Espongono e insieme danno fondamento.

La modernità annuncia una personalità fornita di ampie libertà, quei gesti invece provengono da un'ubbidienza. Da ragazzo ho aderito a una gioventù insubordinata e ostinata: era lì, per le strade, chiamava forte e per non darle dietro avrei dovuto mettermi la cera nelle orecchie come i marinai di Ulisse. Ho obbedito a quella chiamata, ho obbedito a lungo. Oggi la metto accanto, nel formato ridotto della mia storia, a quello strano: «Faremo e ascoltere-

mo».

Lo stesso mi è accaduto anni fa con l'invito da parte di un gruppo di volontari cattolici ad andare in Bosnia con loro. Da allora partecipo ai convogli diretti ai campi profughi. Ho obbedito prima ancora di sapere a cosa, solo con l'intenzione di andare dietro.

Ci sono chiamate che bussano all'esistenza di ognuno. Vengono da urgenze poco ascoltate fino a un momento prima. Di colpo si rivelano e si avvitano in una persona come dentro una giusta impanatura. Allora la libertà non è poter disporre di varie opportunità, scegliendo tra le offerte il proprio compito come una merce di scaffale. Libertà diventa obbedire a un invito, a un grido, farsene scuotere fino a rovesciare le proprie consolidate precedenze.

«Faremo e ascolteremo», come albero che metta fuori prima il frutto poi il fiore, così è stata la libertà di obbedienza che ho imparato.

OROSCOPO

GSM

Un servizio
 ScripTIM.



TIM
 La vita migliora